



Relazione semestrale sul PISL, Programma MASTER - giugno 2007

Nel corso del semestre di riferimento, in attesa del Decreto di approvazione delle integrazioni presentate a settembre-dicembre 2006¹, il partenariato e gli organi gestionali del PISL Programma M.A.S.T.E.R. sono stati coinvolti in alcune azioni, che hanno mantenute attiva la dinamicità delle relazioni e la capacità "adattiva" del processo attivato², nella cornice del quadro abbozzato della nuova programmazione 2007-2013.

Azione 1: Capitolato di autovalutazione e automonitoraggio

Nel periodo gennaio-aprile 2007, il partenariato del Piano è stato sollecitato, tramite apposito Capitolato di autovalutazione e automonitoraggio³, ad una **riflessione critica sul processo attivato**, così da poter studiare ed applicare possibili soluzioni dei problemi eventualmente emergenti. Il principale obiettivo perseguito è stato quello di contribuire ad una **migliore comprensione di quanto è avvenuto in questi anni e specialmente di ciò che ha comportato e comporterà la sostanziale rimodulazione del giugno 2006**, con lo sguardo rivolto alle sfide del prossimo periodo di programmazione e lo spirito critico necessario per apprendere dall'esperienza e per avanzare proposte capaci di migliorare le politiche di sostegno, capitalizzando gli avanzamenti conseguiti.

In particolare, la collaborazione del partenariato⁴ ha consentito di:

- scambiare informazioni "disperse" tra i diversi attori ed accrescere il set informativo condiviso;
- riflettere in modo strutturato sul processo di implementazione del PISL e sulle sue criticità coinvolgendo tutti i partners;
- analizzare le dimensioni del partenariato, delle forme di integrazione e dei meccanismi di apprendimento organizzativo sviluppati nel processo;
- identificare alcuni possibili riorientamenti ed estensioni del lavoro svolto con il PISL a partire dalla ricognizione delle criticità e opportunità emerse nell'auto-valutazione.

Le domande del questionario sono state strutturate sui **quattro macro-temi** cruciali nei processi di sviluppo partecipato locale: "Governance"⁵, "Capacity building"⁶, "Integrazione"⁷ e "Gestione"⁸.

¹ Cfr. Decreto nr. 5562 del 28/05/2007 ed il richiamato verbale del 21/05/2007 del Nucleo di valutazione dei PISL; questi documenti dichiarano che le proposte integrative di settembre-dicembre 2006 sono state valutate "coerenti" e, conseguentemente, è stata attribuita la premialità a tutte le nuove schede-progetto PISL MASTER (nr. 157-172)

² Attività raccomandata nella Relazione semestrale dicembre 2006, pag. 3: "Numerose questioni rimangono aperte, alcune attengono alla logica dell'integrazione proposta e molte alla sua attuazione pratica. Su tali questioni è necessario continuare la strada della sperimentazione, l'unica che può concorrere ad individuare soluzioni positive. Le aspettative implicite ed esplicite saranno messe alla prova nei prossimi mesi e la tenuta del Piano e del Partenariato dipenderanno dalla dinamicità delle relazioni e dalla capacità "adattiva" dei processi attivati".

³ Elaborato dall'U.O. PISL MASTER in base ai risultati della prima annualità della Ricerca-Azione IRer "Lo sviluppo progettuale dei PISL nelle aree Obiettivo 2 della Lombardia" ed in particolare dei Moduli Operativi dei Laboratori tematici nr.1 "Sviluppo delle capacità di progettazione, gestione e automonitoraggio dei partenariati locali" e nr. 2 "Consolidamento del processo di partenariato locale, con particolare attenzione ai rapporti pubblico-privato. Il lavoro, con il costante supporto dell'U.O. PISL MASTER, si è articolata in tre fasi: a) distribuzione a tutti i partner nel mese di gennaio 2007 di un questionario, costituito da 30 domande e centrato sugli aspetti e sulle dimensioni cruciali nei processi partenariali; b) raccolta dei questionari e dei dati, effettuata nei mesi di febbraio e marzo; c) organizzazione di un focus group auto-valutativo durante la CCI del 24 aprile per la condivisione e l'approfondimento dei risultati. Sul Sito della Comunità Montana Valtellina di Tirano, al link dedicato al PISL, è possibile scaricare i documenti relativi.

⁴ Considerato che su 49 questionari distribuiti ne sono ritornati 28 compilati (57%), si ritengono rappresentativi e significativi i dati raccolti, anche se spicca la mancata risposta da parte di alcuni Comuni (Bianzone, Grosio, Lovero, Tovo e Sondalo).

- Sotto il profilo della *“Governance”* è emersa tra i Partner una **buona consapevolezza dei ruoli**, quello proprio⁹ e dell'ente capofila¹⁰, così come della valenza e delle opportunità del partenariato misto (pubblico, privato e terzo settore)¹¹. **In generale, il giudizio del livello di partecipazione è buono** ed i partners si sentono coinvolti e consultati. Interessante l'apertura mostrata rispetto alla cooperazione potenziale, da attivare con altri enti/istituzioni¹² e sugli strumenti individuati per facilitare la cooperazione¹³. In questo quadro è **auspicabile si rafforzino il ruolo programmatico ed equilibratore dell'ente sovralocale** per convergere verso un ambito di programmazione socio-economica di livello mandamentale, superiore a quello strettamente comunale (soprattutto considerando le urgenze istituzionali della Montagna).
- Per quanto attiene alla *“Capacity building”*, il Partenariato è oggettivamente **critico rispetto all'esperienza pregressa**, mentre riconosce che, nella misura in cui sia adeguatamente gestito, il PISL può essere uno strumento utile per lo sviluppo locale¹⁴. E' naturale che il **processo, ripartito nel 2006, per esplicitare appieno le sue potenzialità, ha bisogno soprattutto di tempo e coordinamento**. Significativa, per la definizione concertata delle azioni future, è l'esigenza manifestata di **segmentare il partenariato**¹⁵ così che, per gruppi di lavoro o tavoli tematici, si riescano ad individuare le *“capacità distintive locali”*, punto di forza per giocare vincenti sulla competizione globale (Approccio GLOCAL :

⁵ Per *Governance* si intende il grado di propensione alla cooperazione (rete verticale ed orizzontale) per innalzare il livello di complessità decisionale e capacità progettuali del partenariato (livelli e natura della governance; forme di coordinamento sovracomunali e per politiche concertate di sviluppo territoriale). Obiettivo è anche quello di fare emergere utili indicazioni in merito all'individuazione dei soggetti con cui sarebbe opportuno sviluppare ulteriori relazioni per affrontare le opportunità derivanti dalla cooperazione (vincoli, possibilità).

⁶ Per *Capacity building* si intende la capacità del saper fare insieme del partenariato; obiettivo è quello di verificare se, attraverso la programmazione territoriale negoziata, ci sono stati cambiamenti nella promozione di modalità di organizzazione del lavoro (commissioni/gruppi di lavoro; forme di comunicazione esterna/interna) e, soprattutto, far risultare che cosa, secondo il partenariato del Piano, manca per sviluppare iniziative di cooperazione territoriale e di programmazione integrata.

⁷ Con *Integrazione* ci si riferisce ai contenuti del Piano, al grado di consapevolezza della compresenza di diversi soggetti (attori pubblici, privati, terzo settore) ed azioni (materiali, immateriali, di natura strategica; pubbliche/private); della quantità delle risorse finanziarie: richieste, impegnate, impiegate; delle politiche di sviluppo che insistono sullo stesso territorio (PSSE; PTCP, Leader...)

⁸ Le domande sulla *Gestione* vertono principalmente sul Modello Gestionale ideato durante i lavori della rimodulazione di giugno 2006 ed in fase di sperimentazione; questo tema è stato particolarmente approfondito, in quanto costituisce l'elemento di principale novità rispetto al PISL MASTER 2002 e può determinare, in grande misura, la reale efficacia e continuità dello strumento.

⁹ Il 64% dei partner sono consapevoli della differenza tra partenariato di rete e di progetto.

¹⁰ A parte due Partner, tutti concordano che nel PISL MASTER sono riconoscibili una pluralità di attori pubblici di diverso livello (Comuni, CM, Consorzi ecc.); il 54% è convinto che alcuni attori sono più trainanti di altri e, di questi, il 40% riconosce un ruolo di maggior peso alla Comunità Montana; questa, in qualità di ente capofila del Piano, deve continuare a rivestire il ruolo facilitatore, supportando il processo di governance e partecipazione alla base dello sviluppo del *“capitale sociale”*.

¹¹ Tanta letteratura sullo sviluppo locale è stata ben riassunta dalle risposte del partenariato. Ad es., i giudizi sull'interazione tra pubblico e privato riconoscono che il *“partenariato misto”* è utile e necessario, perché *“ottimizza risorse e risultati”*, *“il confronto genera crescita ed è di stimolo...indirizzo”*, *“è la risposta adeguata alle richieste del territorio”*, *“conoscersi per poter lavorare insieme”*.

¹² In particolare con la Provincia; ciò anticipa, del resto, le indicazioni regionali che vedono l'Amministrazione Provinciale quale ente intermedio di primo piano nell'attuazione del nuovo POR Competitività.

¹³ Le esigenze espresse afferiscono a strumenti attivabili e implementabili dalla vigente struttura gestionale e si articolano in maniera equilibrata: il 33% propende per l'informazione (competenza già dell'UO PISL), il 29% per l'attività di coordinamento (competenza della CCI il cui ruolo risulta cruciale per la definizione di una strategia partecipata di sviluppo) ed il 26% per l'accompagnamento (da attuare da parte sia degli enti sovralocali, che dalla Commissione Tecnica).

¹⁴ Il 67% ritiene che il PISL, strumento adottato nel 2002, non abbia rivestito un ruolo particolarmente forte nel costruire reti di politiche territoriali e a mutare le pratiche di cooperazione (verticale, orizzontale). Più propositivo il giudizio per il futuro, anche in considerazione del fatto che la cessazione della delimitazione territoriale per microzona (Ob.2) consentirà di attivare una vera e propria pianificazione strategica d'area.

¹⁵ Potrebbe essere opportuno mantenere l'alto profilo istituzionale della CCI e ripensare al ruolo ed ai compiti della Commissione Tecnica, al momento quasi un *“doppione”* della CCI; per ottimizzarne l'operatività potrebbe essere ridimensionata e lavorare più concentrata in gruppi e per area tematica di interesse.

“pensare globale, agire locale”¹⁶. Prioritario risulta, dunque, mettere in atto un processo di riappropriazione del territorio così da formulare un innovativo percorso virtuoso di sviluppo¹⁷.

- Anche se solo alcuni Partner sono pienamente consapevoli del reale impegno economico del Piano¹⁸, le valutazioni sul livello di “*Integrazione*” del Piano sono corrette¹⁹; così si riconosce, anche se in diversa misura, che il PISL è in relazione con altri progetti e politiche che insistono sul mandamento. In generale, per il momento, non è emersa la necessità immediata di approfondire nuove tematiche o riorientare il Piano²⁰.
- La *Gestione* rappresenta certamente il fulcro per le valutazioni di efficacia di lungo periodo delle politiche di sviluppo²¹. Dal punto di vista organizzativo, il Modello Gestionale, inserito *ex novo* con la rimodulazione di giugno 2006 e costituente sicuramente il *quid pluris* rispetto all'impianto originario del Piano, è valutato in maniera positiva²² dal partenariato, che conferma la scelta attuata nella primavera scorsa di optare per una struttura interna²³. Tra i “Suggerimenti per migliorarne efficienza / efficacia”, in questa occasione, come del resto già riportato quale elemento rilevante nella precedente relazione semestrale²⁴, il Partenariato ritiene necessario “potenziare” l'UO, accrescendone le competenze, i campi di intervento ed il ruolo, affinché la stessa possa divenire punto di riferimento nel processo di sviluppo del territorio e garante della continuità ed efficienza dell'azione di progettazione, promozione, attuazione, verifica e monitoraggio²⁵. Questo obiettivo, da raggiungere nel corso dei prossimi anni, potrà essere frutto solo di un riconoscimento e di un impegno, in primis quale “investimento politico forte”²⁶, costante e duraturo, così che il lavoro di

¹⁶ Il Partenariato è fortemente (giustamente) autocritico e riconosce la propria responsabilità nella mancata capacità di elaborare idee innovative da inserire in programmi di intervento mirati.

¹⁷ I limiti alla progettualità locale derivano dalla difficoltà diffusa di costruire l'immagine di ciò che il territorio è e dalla visione di ciò che il territorio può e vuole diventare.

¹⁸ La scarsa conoscenza ed attenzione alle risorse finanziarie complessive che il territorio chiede è un dato su cui riflettere. Il rischio è che il PISL venga frainteso e divenga contenitore generico di progettualità poco concrete, per cui per il futuro è necessario maggior chiarezza sul punto.

¹⁹ La quasi totalità dei partner è consapevole che l'asse portante del Piano è l'*Ambiente*, che il parco progettuale è composto da azioni di natura diversa (materiali es. infrastrutture, immateriali es. informazione, strategiche es. progetti sovralocali soprattutto proposti dalla Comunità Montana e verso cui bisognerà tendere sempre più), che gli investimenti più considerevoli sono dedicati al settore pubblico.

²⁰ Quasi il 50% dei partner, alla domanda circa le emergenze territoriali non ancora affrontate e le evtl. indicazioni sul ri-orientamento, conferma che l'*Ambiente* (considerato nella sua accezione più vasta: paesaggio, agricoltura, centri storici ecc.) deve continuare ad essere l'asse portante del Piano (risorsa ed obiettivo). Solo il 14% menziona la formazione ed il lavoro per i giovani.

²¹ Il partenariato PISL MASTER, soprattutto alla luce dell'esperienza precedente, è ben consapevole di quanto le questioni organizzative e di management siano vere e proprie questioni progettuali, in grado di condizionare l'efficacia e l'efficienza dell'azione pubblica e dell'iniziativa del partenariato stesso.

²² La struttura gestionale del Piano dimostra di aver fatto propri i caratteri specifici dell'*approccio bottom-up*, promuovendo attivamente i principi ispiratori della partecipazione condivisa sul proprio territorio; ad es. il testo PISL è stato distribuito a tutti i partner, la gestione degli incontri della CCI e CT è valutata adeguata e la UO – Segreteria competente e tempestiva, Internet giudicato mezzo di comunicazione adeguato.

²³ La scelta della struttura di implementazione, così come la costruzione di strumenti di coordinamento interistituzionale e la definizione dei dispositivi di radicamento istituzionale del progetto sono oggetto specifico del capitolo 7 pag. 135 e ss. del Piano.

²⁴ Cfr. Relazione dicembre 2006, pag. 3: “*In prospettiva, l'Ufficio, per garantire nel tempo questa e le altre attività previste dal Piano, in primis la realizzazione del metaobiettivo di accrescere il grado di conoscenza e sensibilizzazione dell'intera opinione pubblica ai temi della programmazione negoziata ed in generale allo sviluppo sostenibile del territorio, dovrà essere necessariamente implementato*”.

²⁵ In particolare, per riuscire a individuare e cogliere le possibilità offerte dai più importanti strumenti finanziari messi a disposizione a livello provinciale, regionale, nazionale e comunitario, indirizzandoli verso gli obiettivi di sviluppo del territorio e in linea con la programmazione strategica dell'area.

²⁶ Così il Position-Paper “*Esperienze e prospettive di sviluppo Locale*” del Convegno IReR Milano 21-22 marzo 2007, secondo cui, pag. 14: i “*progetti territoriali integrati e complessi possono funzionare solo in presenza di una chiara e legittimata leadership politica. Sovente proprio questa è venuta a mancare nei PISL, spesso a causa della scarsa comprensione, da parte delle classi dirigenti locali, del carattere strategico dei progetti di sviluppo territoriale e dei vantaggi, non strettamente finanziari, che la realizzazione del progetto avrebbe potuto garantire, anche in termini di consenso*”.

animazione, di costruzione di relazioni e di concertazione con gli enti, le amministrazioni locali ed i cittadini possa divenire prassi ordinaria²⁷ e consolidata.

In sintesi, dal confronto dei dati e dalla discussione, è emerso che il processo di sviluppo partecipato locale è coerente con lo stadio rinnovato del PISL. Potrà essere utile ripetere periodicamente questa attività di (auto)valutazione in un'ottica di apprendimento "in progress", che permetta al partenariato di capitalizzare esperienze ed esiti positivi.

Azione 2: Sperimentazione IReR "Analisi di sostenibilità economico-finanziaria del PISL M.A.S.T.E.R."

Nel mese di febbraio e marzo la Comunità Montana di Tirano ha interpellato²⁸ il partenariato pubblico del Piano per confrontarsi sull' invito della Struttura Autorità di Gestione DocUP Ob 2 e Interreg IIIA, UO Attrattività agli investimenti della DG Industria, PMI e Cooperazione di Regione Lombardia a candidarsi alla selezione di un'attività di accompagnamento, con il supporto di IReR, per lo svolgimento di una analisi della situazione finanziaria delle PP.AA. comprese nel PISL e una simulazione dell'impatto di diverse modalità di copertura dei progetti strategici.

Ben otto (su tredici) PPAA interessate dal Piano²⁹ hanno manifestato l'interesse a partecipare alla sperimentazione; ad aprile, DG Industria, PMI e Cooperazione, ed IReR hanno comunicato che la candidatura, tra quelle selezionate, è stata accettata; il lavoro, tutt'ora in corso³⁰, potrà contribuire al miglioramento della definizione e realizzazione della strategia finanziaria del PISL, permettendo di pervenire all'individuazione degli investimenti relativi ai progetti degli enti aderenti alla sperimentazione che possono essere realizzati autonomamente (senza necessariamente l'intervento dei Fondi strutturali o con un livello di intervento minimo)

Azione 3: Osservazioni sulla bozza POR Competitività

In occasione della terza seduta della Commissione di Coordinamento Istituzionale del PISL MASTER³¹ ed in riferimento alla trattanda all'o.d.g. "Programmazione 2007-2013: panoramica sulle bozze dei piani e programmi operativi tra cambiamenti e prospettive", si è lungamente discusso sulla proposta concentrazione territoriale dell'Asse 4 "Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale" della bozza del POR Competitività, attualmente in fase di negoziazione con la Commissione Europea.

In attesa di conoscere le motivazioni che hanno portato alla proposta esclusione di tre³² dei Comuni PISL dai benefici del programma e ad integrazione delle osservazioni della Provincia, in accordo con la stessa, la CCI del PISL ha stilato una nota³³ che, tramite lo STER di Sondrio, è stata recapitata ai competenti Uffici milanesi di Regione Lombardia, affinché questi territori siano ricompresi quali aree eligibili ai sensi dell'Asse 4, evitando inopportune e consistenti discontinuità che pregiudicano la promozione di progetti integrati per la valorizzazione delle risorse locali³⁴. Tra le considerazioni adottate, oltre a puntuali Schede sintetiche sulle

²⁷ Si riconosce in definitiva che la struttura di implementazione gioca un ruolo cruciale nel processo attivato e che una gestione inefficace può determinare l'immobilismo di un partenariato già di per sé poco attivo.

²⁸ L'attività di informazione, curata dalla UO PISL MASTER, si è articolata in incontri/colloqui e specifica corrispondenza rivolta a tutti gli Enti Locali partner, così da illustrare contenuti e finalità della sperimentazione proposta.

²⁹ Precisamente sono: la Comunità Montana di Tirano ed i Comuni di Lovero, Mazzo, Sondalo, Teglio, Tirano, Tovo e Vervio.

³⁰ Dopo un primo incontro in loco (24 aprile) con gli esperti di IReR, gli enti coinvolti hanno trasmesso i dati richiesti, consentendo l'elaborazione dell'analisi economico-finanziaria del PISL; il 22 giugno è stato organizzato un secondo incontro in loco per l'analisi del portafoglio progetti e la definizione delle opzioni strategiche; si prevede di chiudere la sperimentazione, con la redazione del rapporto di sintesi, per il mese di settembre 2007.

³¹ Organizzata in data 24 aprile ed a cui hanno partecipato in qualità di relatori, per Regione Lombardia - DG Industria, PMI e Cooperazione, Struttura Autorità di Gestione DocUP Obiettivo 2 e Interreg IIIA, l'Arch. Marco Rabitti; per lo STER di Sondrio, Unità Operativa Programmazione negoziata e Competitività, la responsabile Gabriella Bertazzini; per IReR, la Dott.ssa Sabrina Bandera, il Dott. Cristian Matraia e la Dott.ssa Amelia Perrella.

³² Si tratta dei Comuni di Sondalo, Grosio e Tirano.

³³ Cfr. lettera a Regione Lombardia del 17/05/2007 (prot. 4686 del 21/05/2007) sottoscritta dal rappresentante della CCI PISL MASTER e dai tra Sindaci interessati.

³⁴ Considerati l'Obiettivo specifico ed operativo dell'Asse 4 della bozza del POR Competitività 2007-2013, si ritiene che, alla base della valutazione della concentrazione territoriale, oltre al fattore demografico, anche altri ordini di

peculiarità naturalistiche e culturali dei tre Comuni, forte il richiamo alla continuità con la precedente programmazione ed alla coerenza con la nuova³⁵, per cui l'attualità del Piano PISL M.A.S.T.E.R ed i suoi contenuti fortemente improntati alla tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'area, unitamente allo sforzo che la governance locale sta dimostrando, meritano di essere attentamente valutati³⁶.

Azione 4: Aggiornamento Dichiarazione Ambientale e Focus Area per l'audit mantenimento EMAS.

Come noto, la Comunità Montana, ente capofila del PISL MASTER, ha da tempo attivato una serie di strumenti per diffondere il concetto di sviluppo sostenibile sul territorio³⁷; oltre che nella programmazione territoriale negoziata di cui il PISL costituisce il paradigma, la Comunità Montana è impegnata nella realizzazione del percorso di Agenda 21 Locale e nella implementazione di una efficace gestione delle tematiche ambientali, introducendo il Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma internazionale UNI EN ISO 14001 ed aderendo al Regolamento EMAS.

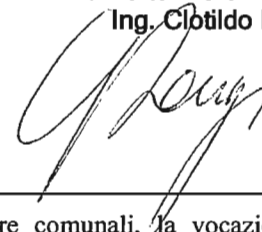
Nel corso del semestre, è emersa l'esigenza di coordinare ulteriormente³⁸ questi strumenti di sostenibilità. Il PISL è così stato inserito tra gli Obiettivi di EMAS; in effetti, lo sforzo richiesto ai Partner di progetto di individuare indicatori ambientali e di effettuare il monitoraggio ambientale per ogni singolo intervento proposto per l'inserimento nel Piano è il riflesso di una capacità di sensibilizzazione rispetto agli aspetti ambientali indiretti su cui la Comunità Montana non può effettuare un controllo mirato.

L'UO PISL ha inoltre contribuito all'aggiornamento della Dichiarazione Ambientale e, durante l'audit di mantenimento della certificazione³⁹, ha relazionato i verificatori in merito al PISL, "Focus Area" della verifica; le valutazioni espresse dall'ente certificatore sono risultate pienamente positive⁴⁰ con conseguente riconoscimento che il sistema "soddisfa le condizioni necessarie per formulare la proposta di conferma di validità del certificato".

Tirano, 27 giugno 2007

Per la Commissione di Coordinamento Istituzionale del PISL MASTER
Il vice-presidente della Comunità Montana Valtellina di Tirano

Ing. Clotilde Parigi



considerazione, quali il livello di benessere, la dotazione di servizi ed infrastrutture comunali, la vocazione e l'orientamento al turismo sostenibile dovrebbero essere esaminati.

³⁵ Il PISL, esempio di best practices della programmazione 2000-2006, sono espressione della capacità di governance locale, cui la bozza del POR dedica più volte particolare attenzione

³⁶ In questo senso, l'impegno verso il percorso condiviso di sviluppo sostenibile rappresentato dal PISL, basato sulla logica della programmazione territoriale negoziata, dovrebbe trovare corrispondenza nel riconoscimento nell'area geografica dell'Asse 4 del POR di tutti i Comuni PISL MASTER, risp. anche Tirano, Grosio e Sondalo. L'inclusione dei Comuni di Tirano, Grosio e Sondalo – sollecitata dalla Comunità Montana con la sopramenzionata nota che, pare, sia stata accolta - consentirà di valorizzare il patrimonio ambientale e culturale dell'intera area, attraverso il superamento della frammentazione delle strategie e degli interventi, garantito dall'operatività del PISL M.A.S.T.E.R. di cui la Comunità Montana Valtellina di Tirano è soggetto capofila.

³⁷ La tematica ambientale sta assumendo, anche in relazione ad una via via maggiore presa di coscienza da parte della comunità locale, un valore primario e un carattere di assoluta trasversalità rispetto ai diversi settori di investimento oggetto dei piani di sviluppo mandamentale, con il preciso intento di definire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere uno sviluppo realmente sostenibile. In tale logica i processi di programmazione possono costituire un elemento decisivo nella definizione di criteri di sostenibilità ambientali degli interventi. Tale affermazione risulta tanto più significativa in un contesto quale quello del PISL MASTER, dove la qualità ambientale e l'uso sostenibile delle risorse naturali sono sempre più fattori importanti per la competitività e l'attrattività generale del territorio

³⁸ Al fine di evitare duplicazioni nell'utilizzo di risorse sia fisiche che finanziarie, semplificando l'attività di rilevazione e successiva elaborazione dei dati, il Sistema di Gestione Ambientale EMAS, per quanto compatibile, è stato già individuato quale strumento per il monitoraggio ambientale del PISL (vd. cap. 6 del Piano, pag. 128 e ss.).

³⁹ L'audit eseguito da DNV Italia si è svolto in data 15 e 22 maggio 2007.

⁴⁰ Dal rapporto di verifica di mantenimento risulta: "Area di Attenzione (Focus Area): PISL MASTER: Coinvolgimento sistematico delle parti interessate attraverso incontri e condivisione dello stato di avanzamento dei progetti, soprattutto in ambito della nuova elaborazione del Piano (...) Sistematico controllo dello stato di avanzamento delle attività con indagini di percezione da parte dei sottoscrittori sull'andamento globale del progetto oltre che con dati oggettivi (...) Puntuale valutazione di allineamento con il cronoprogramma collegato a singole schede di progetto -- Grado di controllo: ALTO".